

[Originale: Geographie... - pp. 5-8]

## **GEOGRAFIA E COLLEGAMENTI AMBIENTALI**

L'Abruzzo si estende tra la parte mediana e quella orientale dell'Italia centrale, benché attualmente, dal punto di vista amministrativo, la regione sia collocata nell'Italia meridionale. Mentre la porzione orientale presenta perlopiù formazioni geologiche collinari, i settori occidentale e meridionale sono caratterizzati dai massicci montuosi dell'Appennino centrale<sup>1</sup>, nei quali si insinuano altipiani vasti e relativamente fertili. Fra questi è compresa la Conca Aquilana, che si estende dalla città eponima dell'Aquila fino a Piana di Navelli nei pressi di Capestrano.

Il paesaggio montuoso e delle vallate, frastagliato e diviso in comparti insediativi, influenza ovviamente in maniera considerevole l'approccio metodico della ricerca archeologica sul territorio. Ricostruzioni di contatti preistorici di ogni tipo dipendono dalle forme del paesaggio e dalla loro accessibilità. Per questo motivo nelle considerazioni sulle prime reti viarie vengono menzionati importanti valichi montani e soprattutto sistemi di altipiani e vallate, nei quali i fiumi, con le proprie valli, rappresentano le forme più comode e rapide di avanzamento attraverso i paesaggi montuosi<sup>2</sup>.

La parte interna dell'Appennino abruzzese, che si estende fino al confine col Lazio, è soprattutto di particolare interesse per quanto riguarda la sua estensione e la posizione, poiché in essa si trova anche la necropoli di Bazzano. Le montagne rientrano tra le cime più alte della catena. I tre principali allineamenti montuosi dell'Appennino interno sono:

1. I Monti della Laga, che si estendono in direzione NO-SE per una lunghezza di circa 30 km. Si trovano al confine regionale con le Marche e il Lazio e costituiscono un cuneo tra i gruppi montuosi del Gran Sasso, dal quale sono separati tramite il Passo delle Capannelle (1299 m – uno dei valichi più importanti dell'Aquilano), e dei Monti Sibillini. Se si attraversa questo passo, seguendo il corso del Vomano, si giunge attraverso il Gran Sasso e i Monti della Laga nel territorio di Teramo (nel quale si trova anche l'importante necropoli di Campovalano), evitando così il percorso più lungo attraverso la Valle del Tronto, che conduce ad Ascoli Piceno, già nelle Marche.
2. I Monti Simbruini a sud-ovest e i Monti della Mèta a sud, tra Lazio e Abruzzo, separati dalla Valle Roveto e dall'Alta Val di Sangro.
3. Nel cuore della regione si trovano, a nord, il Gran Sasso, esteso in direzione NO-SE per una lunghezza di circa 35 km fino alle Gole di Popoli, e, a sud, la catena montuosa della Maiella, separati tra loro dalla valle in cui scorre l'Aterno-Pescara. Il gruppo del Velino-Sirente corre parallelo al Gran

---

<sup>1</sup> In proposito si veda anche: Die Picener 1999, 38, fig. 19. Le piattaforme mesozoiche furono deformate dalla spinta tettonica verso l'Adriatico e determinano l'orientamento NO-SE dell'attuale struttura montuosa.

<sup>2</sup> Cfr. in generale le introduzioni sulle realtà geografiche dell'Italia centrale: Bonomi Ponzi 1996a. – Naso 2000. – Naso 2003b.

Sasso, delimitato a nord dalla Valle dell'Aterno fino alle sue propaggini sud-occidentali nella Conca Peligna, e divide in questo modo la piana dell'Aquila e la Conca Peligna dalla piana del Fucino attorno ad Avezzano, nella quale si trovava fino al 1876 il più ampio bacino lacustre d'Italia<sup>3</sup>.

Gli altopiani più importanti dell'Appennino interno abruzzese sono la Piana di Navelli, l'altopiano delle Rocche nel Sirente, il Piano di Pezza sotto il Monte Velino e gli altopiani che si trovano tra la Conca Peligna e la Valle del Sangro, a circa 1250 m di altezza (ad esempio il Piano delle Cinquemiglia). Le vallate dell'Abruzzo interno corrono all'inizio in gran parte parallele al dorso dei monti, in direzione nord-sud, per poi piegare verso est, come ad esempio la Valle dell'Aterno, la Valle del Tirino e la Valle del Sangro. In esse si trovano i fiumi più grandi, che sfociano tutti nell'Adriatico, ad eccezione del Liri.

Un ruolo altrettanto significativo per la scelta degli insediamenti devono aver rivestito i molti laghi di piccole dimensioni sugli altipiani e nelle valli, parecchi dei quali sono oggi scomparsi e restano visibili solo tramite antiche denominazioni sulle vecchie carte<sup>4</sup>.

Il paesaggio costiero con il suo hinterland è separato dall'Abruzzo interno mediante una barriera continua di catene montuose. Fino ad oggi le Gole di Popoli<sup>5</sup> restano l'unico accesso raggiungibile dalla regione costiera verso l'interno mediante un percorso di circa 100 km. La gola si estende dal fiume Tronto a nord fino al fiume Trigno a sud e permette in alcuni settori un collegamento stradale e ferroviario.

In generale, la costa abruzzese non presenta golfi o insenature naturali che permettano l'attracco di navi di grandi dimensioni. Tuttavia, è verosimile che alcune foci fluviali più ampie, come quella del Tronto, dell'Aterno-Pescara, del Sangro e del Trigno venissero utilizzate per il traffico navale<sup>6</sup>.

Per la nostra valutazione delle possibilità di contatto del territorio aquilano con l'Adriatico, il fiume Aterno riveste un ruolo importante. Nasce dai Monti della Laga, attraversa la Conca Aquilana, quindi la Conca Subequana e la Conca Peligna, dove si unisce al fiume Sagittario e infine, a partire da Popoli, cambia il proprio nome in Pescara, dopo che in esso è confluito anche il Tirino, per poi sfociare nell'Adriatico presso l'omonima località portuale.

La Conca Aquilana, nella quale si trova la necropoli di Bazzano, è una vasta pianura alluvionale che, a partire dalle pendici sud-orientali del Monte Croce di Píenze, si sviluppa come un piano inclinato fino a una vasta depressione in direzione NO-SE<sup>7</sup>. Il bacino ha una lunghezza di 30 km, con una superficie di circa 120 km<sup>2</sup>. Si suddivide nei due settori di una terrazza in conglomerato, con una parte più

---

<sup>3</sup> Il Lago Fucino fu in gran parte drenato già in età Claudia mediante un complesso sistema di prosciugamento, incanalando le acque attraverso un tunnel nel fiume Liri. Questo sistema sembra essere stato in funzione fino all'epoca tardo-antica. In seguito il lago si riempì nuovamente, finché nel 1854 Alessandro Torlonia ripulì l'antico tunnel e ne realizzò uno nuovo, fino a prosciugare nuovamente il lago nel 1876. – Cfr. Il Tesoro del Lago 2001.

<sup>4</sup> Mattiocco 1986, 22.

<sup>5</sup> In questa gola scorrono insieme i fiumi Sagittario, Gizio e Aterno, per poi formare il Pescara, che sfocia nell'Adriatico presso la città omonima.

<sup>6</sup> Plinio il Vecchio (Plin. Nat. 3, 106) afferma che il Trigno è ricco di banchine di approdo.

<sup>7</sup> I confini della massima estensione dell'antico lago pleistocenico si collocano su un isoipsa a un'altezza di 850-900 metri, come dimostrano molti sedimenti e fossili.

grande, sulla quale si trova L'Aquila, estesa fino alla media Valle dell'Aterno, e una più piccola a nord dell'Aquila, già appartenente alla Valle dell'Aterno superiore<sup>8</sup>. L'altopiano è ricoperto da sedimenti fluviali e lacustri del Quaternario, che consistono prevalentemente in argille, silt, sabbie e ghiaia. Queste rocce sedimentarie sono state dislocate attraverso ulteriori processi tettonici durante una fase tarda del Quaternario, cosicché oggi le si può reperire a diversi livelli. Ancora oggi all'Aterno e ai suoi affluenti spetta un ruolo nella trasformazione del paesaggio, giacché il fiume determina l'erosione da una parte e, dall'altra, trasporta esso stesso e deposita sedimenti fluviali.

Nel bacino si trova la Valle dell'Aterno, estesa da NO a SE. Ad essa appartengono la Valle del Tirino a sud di Capistrano e alcune colline nella parte sud-orientale dell'altopiano di Navelli. Nella Valle dell'Aterno corre attualmente la superstrada 17, che ricalca antichi percorsi di grande importanza per la transumanza annuale. La transumanza è testimoniata già in età romana, ma si suppone che risalga anche ad epoche più antiche<sup>9</sup>.

Il territorio lungo l'Aterno-Pescara era abitato in epoca preromana dalla popolazione dei Vestini, nominati a partire dal III secolo a.C. nelle fonti romane, ma la cui etnogenesi risale probabilmente fino al V secolo a.C. Questa popolazione italica, che come molte compagini montane del centro Italia dovrebbe discendere dai Sabini, viene ulteriormente suddivisa dagli autori antichi nei *Vestini Transmontani*, che vivevano al di là delle montagne nella pianura fino al mare, e nei *Vestini Cismontani*, insediati sulle montagne. Nel territorio dei *Vestini Cismontani* si trovano le importanti necropoli dell'Età del Ferro di Bazzano, Fossa e Capistrano.

La superficie nelle valli e nel bacino è composta da un fertile suolo bruno, sul quale crescono frutta e viti e, soprattutto, vengono coltivate le olive<sup>10</sup>. Nelle piane attorno all'Aterno sono coltivati principalmente cereali, nella Piana di Navelli anche lo zafferano. Lontano dal fiume la vegetazione cambia in relazione al clima montuoso, con molti pascoli che, a causa del terreno calcareo, appartengono in parte alle parasteppe. Le foreste sui monti, diboscate in maniera intensiva nel passato<sup>11</sup>, sono dominate soprattutto da latifoglie.

Al più tardi a partire dagli anni '70 del Novecento, con i lavori di G. Colonna, P. Baglione, L. Bonomi Ponzi, O. Zanco e R. Papi, la ricerca italiana si è dedicata approfonditamente alla ricostruzione dei tragitti commerciali nell'Appennino interno<sup>12</sup>. In tali occasioni è stato constatato il significato centrale delle valli fluviali preistoriche, a partire dalla Valle del Tevere, per i collegamenti tra le diverse

---

<sup>8</sup> Tammaro 1998, 93-94.

<sup>9</sup> Per una visione d'insieme dal punto di vista archeologico: Barker 1990. – Barker 1994. – d'Ercole 1990b. – Tozzi 1996. In generale sulla transumanza tra Abruzzo e Italia meridionale, Petrocelli 1999.

<sup>10</sup> Per la tarda Età del Bronzo è attestata la coltivazione della vite e degli ulivi su tutto il territorio piceno (S. Courbay, *Die natürlichen Ressourcen*. In: *Die Picener* 1999, 6-8).

<sup>11</sup> Tammaro 1998, 98.

<sup>12</sup> Colonna 1974c. – Identità e civiltà dei Sabini 1996. – Civiltà arcaica dei Sabini I 1973. – Civiltà arcaica dei Sabini II 1974. – Civiltà arcaica dei Sabini II 1977. – Il Tevere e le altre vie d'acqua 1986. – Baglione 1986. – Naso 2000. Zanco (1974b) e Papi (1990b) hanno investigato lo scambio di beni mobili a partire da alcune tombe della necropoli di Campovalano, sia in direzione dell'Etruria e del comparto falisco-capenate che verso il Piceno e le Marche.

popolazioni italiche. Nell'altopiano di Campotosto, con il lago omonimo (creato nel secolo scorso) e la diga, convergono le quattro più importanti valli fluviali dell'Appennino interno, che devono essere state significative anche per i contatti delle popolazioni preistoriche di Bazzano: la Valle del Tronto, la Valle del Vomano, la Valle del Velino<sup>13</sup> e la Valle dell'Aterno. Esse furono di rilievo non solo per gli scambi tra nord e sud, ma anche per il collegamento della regione del medio Tirreno con quella dell'Adriatico centrale. Da Campotosto, seguendo la Valle del Tronto da SO a NE, si giunge nel territorio che circonda Ascoli Piceno, e attraverso la Valle del Vomano nella regione di Teramo. La Valle del Velino passa presso Terni nella Valle del Nera, che corrisponde d'altro canto alla Valle del Tevere nel territorio sabino settentrionale. La Valle dell'Aterno-Pescara, come già accennato in precedenza, collega la regione aquilana con la costa adriatica dell'Abruzzo, comprendendo nel suo andamento da ovest a est l'intera porzione settentrionale dell'Abruzzo.

Più a sud, sono da ipotizzare collegamenti verso il *Latium Vetus* con i centri attorno a Tivoli, Gabii/Osteria dell'Osa e Palestrina/Praeneste, attraverso la Valle dell'Aniene, che uscendo dal Tevere inferiore raggiunge il territorio degli Equi e, attraversando il Turano, porta agli Equicoli nella Valle del Salto (Borgorose), fino a congiungersi direttamente al territorio abruzzese nell'altopiano del Fucino (Scurcola Marsicana). Va osservato come i collegamenti diretti in area picena dall'Appennino interno siano circoscritti a poche e importanti località: il valico montano di Colfiorito di Foligno<sup>14</sup>, che rappresenta soprattutto una via nell'Etruria interna attraverso Orvieto/Volsinii, e la Valle del Tronto. I rapporti diretti con la Campania avvennero probabilmente attraverso la Valle del Liri<sup>15</sup> (partendo dal territorio dei Marsi) e la Valle del Sangro (presso Alfedena) fino alla Valle del Volturno<sup>16</sup>.

In conclusione, si può affermare come il seguente sistema fluviale sia rilevante per gli scambi tra le regioni italiane e per le popolazioni tramandate dalle fonti storiche (Fig. 1)<sup>17</sup>:

A) in relazione al territorio intorno all'Aquila, direttamente con Bazzano:

1. Valle del Tronto: i Sabini presso Amatrice con i Piceni presso Ascoli Piceno.
2. Valle del Vomano: i Vestini e le prime popolazioni nei pressi dell'Aquila con gli abitanti del territorio teramano (*Pretuzi/Praetutii* o Sabini adriatici) nei dintorni di Teramo e Campovalano.
3. Valli del Tevere – Nera – Velino: Etruschi<sup>18</sup>, Falisci, Capenati<sup>19</sup> attraverso gli Umbri, fino ai Sabini.

---

<sup>13</sup> Con il nome Velino si indicano sia il fiume che la catena montuosa dal Velino-Sirente.

<sup>14</sup> In questo senso la necropoli dell'Età del Ferro di Colfiorito di Foligno riveste grande importanza per la ricerca dei rapporti intra- e interculturali (Bonomi Ponzi 1996a; Bonomi Ponzi 1997).

<sup>15</sup> In proposito si veda anche il lavoro di Letta (1972; 1994).

<sup>16</sup> In generale: Parise Badoni/Ruggeri Giove 1980, XXXVII-XL. – Parise Badoni 2002.

<sup>17</sup> La **figura 1** rappresenta una versione modificata e arricchita mediante le curve di livello della mappa di La Regina (1968), che cerca di ricostruire i confini delle singole popolazioni italiche sulla base delle testimonianze delle antiche fonti scritte. Sono inoltre stati aggiunti i nomi dei popoli confinanti e i principali siti di epoca orientalizzante e arcaica.

<sup>18</sup> Si ricorda qui in particolare l'influsso da Veio e dall'Etruria interna attorno a Volsinii (Orvieto e/o Bolsena).

<sup>19</sup> Sulle forme e gli oggetti che senza dubbio dal territorio falisco-capenate (Capena, Narce, Falerii) giunsero in area aquilana a Bazzano e Fossa, per poi esservi imitati, appartengono ad esempio le placche di cinturone a pallottole riportate di tipo Capena (**pp. 199-227**). Per gli altri ritrovamenti cfr. Santoro 1973b.

4. Valle dell'Aterno: i popoli centro-italici delle regioni montuose e, soprattutto, la Sabina interna con i popoli della costa adriatica e, in età storica, i *Vestini Cismontani* con i *Vestini Transmontani*, i *Paeligni* e i *Marrucini*.

B) in relazione al territorio aquilano, per via indiretta

5. Valle dell'Aniene-Turano – Valle del Salto: i Latini presso Osteria dell'Osa e Palestrina e il territorio degli Ernici<sup>20</sup>, quindi attraverso gli Equi-Equicoli di Borgorose, fino ai Marsi del Fucino.

6. Valle del Liri: Marsi, Ernici?, Campania

7. Valle del Sangro – Valle del Volturno: Pentri/Sanniti attorno ad Alfedena, Opi, Barrea fino alla Campania.

Considerata la conformazione territoriale, i contatti possibili (e attestati) della popolazione di Bazzano con Etruschi, Falisci e Capenati poterono pertanto avvenire attraverso le seguenti vie:

1) attraverso le valli del Tevere-Nera-Velino, con l'intermediazione dei Sabini, 2) attraverso le Valli dell'Aniene dal Lazio e Tivoli fino al territorio degli Equi (Borgorose), 3) il territorio di Liri attraverso i Marsi, i valichi del Velino-Sirente, 4) Farfa da Cures Sabini.

---

<sup>20</sup> Gatti 1987. – Gatti 1994-1995.